

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Epistola dell' Autore al Re di Napoli, nella quale parla dell' Alchimia

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)



EPISTOLA DELL'AVTORE  
AL REDINAPOLI,  
NELLA QUALE PARLA DELL'  
*Alchimia.*

**A** PPI ò Rè che li sapienti hanno poste nell'opere molte cose, & molti modi d'operare, cioè dissoluere & congelare, & hanno posti molti vasi & pesi, il che hanno fatto per acciecare gli ignoranti, & per dichiarare alli intelligenti l'opera predetta. Et nota ò Rè che li sapienti hanno denunciata l'opera sotto parole breui, ancor che vi habbiano poste & aggiunte altre parole, acciò non fossero intese se non per li sapienti. Mà li sapienti hanno detto, che il lapis è vno solo ilquale è composto di quattro nature, lequali sono il foco, l'aere, l'aqua & la terra, ilqual lapis è lapis in similitudine & in tatto, mà non in natura; & si chiama lapis, ouero vna certa cosa composta. il composto mentre è ridotto per la via dritta, è quello che si cerca, nel quale non è cosa alcuna superflua, ouero deficiente, anzi tutte le cose che sono nel lapis, sono à lui necessarie, & non hà bisogno di nissun'altro, & il detto lapis è di vna natura sola, & è vna sola cosa, laquale nella decottione del foco hà diuersi colori, inanzi che si faccia lapis bianco perfetto, & nota ò Rè che quando il detto lapis stà più nel foco tanto più s'acresce di virtù & bontà, il che non è così nelle altre cose, perche tutte le altre cose s'ardono nel foco & perdono l'humidità radicale, mà il detto lapis tutto solo nel foco sempre si migliora, & la sua bontà cresce, & il foco è il nutrimento de l'istesso lapis, & questo è vno delli segni euidenti à conoscere il lapis, il che intendi bene; ilqual lapis si diuide inanzi alla operatione in due modi, il primo è corporale, l'altro è spirituale, & vno esce dall'altro

& è vnito, & si governa l'vno con l'altro, & vno migliora l'altro, & li  
 filosofi chiamano vno mascolino, & l'altro feminino, & nota è Rè che quã  
 do li filosofi hanno nominato l'argento viuo, & la calamita, dicendo con-  
 gelate l'argento viuo nel corpo della calamita, che essi non hanno inteso  
 dell'argento viuo vulgare, che si vede, mà hanno inteso che l'argento viuo  
 è vna humidità del detto lapis, & che la calamita non è quella che si ve-  
 de vulgarmente, mà hanno chiamato calamita tutto il composito, nel qua-  
 le è tutta la detta humidità che è l'argento viuo, la qual humidità non è  
 come le altre humidità, la qual humidità corre nel foco, & nel medesimo  
 foco dissolue tutto il composito, lo congela, lo fa negro, bianco, & finalmen-  
 te rosso, & così lo fa perfetto: & nota è Rè che nell'opera non si mettono  
 più cose, mà vna solamente, ne bisogna che si faccia trituratione alcuna de  
 mani, ne si deue aggiungere cosa alcuna col detto lapis. & nota è Rè che  
 la terra bianca si chiama lapis bianco perfetto, & la terra rossa si chia-  
 ma lapis rosso perfetto, la qual terra bianca col gouerno della detta ope-  
 ra senza aiuto di altra cosa si conuerte in rossezza; mà l'aqua ouero argen-  
 to viuo si chiama humidità, mentre esce della compositione ouero lapis, è  
 conuersa tutta la compositione negra nel fondo del vaso, & così continuo-  
 uando il foco, l'istessa negrezza nella quale è l'humidità si conuerte in di-  
 uersi colori, & finalmente in bianchezza, la qual humidità si chiama an-  
 cora aere, il qual aere ouero humidità si meschia con la sua terra & con li  
 altri elementi che sono nell'istesso lapis, sin che si faccia vna cosa bianca,  
 & nota è Rè che la detta humidità aerea laquale è l'argento viuo, è vna  
 cosa istessa con la sua terra predetta, & altri elementi che sono nel detto  
 lapis, la qual humidità ancor che sia poca, è sufficiente à nutrire & à fare  
 perfetto tutto il lapis, dal quale viene l'istessa humidità, & è da sapere che  
 nella detta compositione ouero lapis sono il Sole & la Luna in virtù &  
 potenza, & nelli elementi in natura, perche se queste cose non fossero nell'i-  
 stesso composito, non si fariano di quello il Sole ne la Luna, & nondimeno  
 non è l'istesso Sole, come il Sole commune, ne l'istessa Luna come la Luna  
 commune, perche il Sole & la Luna che sono nella detta compositione, so-  
 no migliori di quello che sono nella natura vulgare, perche il Sole & Lu-  
 na del detto composto sono viui, & gli altri volgari sono morti, hauendo  
 risguardo all'istesso Sole & Luna che sono nel detto lapis come s'è detto,  
 benche li filosofi habbino nominato il lapis Sole & Luna à quel fine, perche  
 nell'istesso lapis sono potentialmente, mà non visibilmente, & è da sapere  
 che il lapis ouero composito è solamente vna cosa, & d'vna sol natura, &  
 in esso è tutto quello che à lui è necessario, & in esso vi è quello che lo mi-  
 gliora, & quello che lo fa compito, & non è questo composito, che è vna  
 opera

opera d'alcuni animali ò vegetabili; mà è vna natura monda & chiara delle sue proprie minere che si trasmuta per il gouerno del foco, & si putrefa, si fa negra, & bianca, & rossa, & viene à più colori, & nota ò Rè, & sappi che hanno detto li filosofi fondete il corpo, & assatelo, sin che si conuertà in aqua, ilche s'intende del detto composito, che si funde, & si congela, & all'hora si chiama terra; & nota che li filosofi chiamano aqua mentre che il detto lapis è liquefatto con la sua aqua, laquale è fissa nell'istesso lapis, laqual aqua all'hora è corrente & bianca come aqua, & nota ò Rè, quando essi hanno detto, che si conuertè l'aqua in aere, che si deue intendere che la detta aqua si congeli & si conuertà in corpo, che era innanzi, & che il corpo stia tanto nel gouerno del foco sin che si conuertà l'istesso corpo sottile & ridotto, in perfetta bianchezza & all'hora è chiamato da alcuni aere, mà quando si dice, che si conuertà l'aere in foco, s'intende che il detto composito che si chiama aere stia nel foco gagliardo tanto tempo che si faccia rosso, & all'hora sarà compito al rosso, che si chiama foco ouero sole. & nota ò Rè, che d'vn solo composito, & solo di esso si fa l'opera & non d'altro, ilqual composito pigliato puro, senza le immondezze che sono in quello, cioè che sia mondo come bisogna, ilqual composito gouernato nel foco con le sue nature, & questo lo dei fare nel principio del gouerno del foco, perche in questo è tutto il difetto ouero pericolo, & mentre questo è fatto, non può più oltre essere alcuno difetto, & all'hora il foco deue essere fra il lento & il gagliardo sin che il spirito sarà separato dal corpo, & ascenderà sopra la terra, & restarà nel fondo del vaso il corpo morto senza che spirito sia in lui, & è segno che se si mette sopra il foco, & non funde, ne fuma, già è compito quanto à questo passo, & mentre è così si riduca l'istesso spirito sopra l'istesso corpo, dal quale è uscito, il qual spirito è simile alle nuuole negre che portano l'aqua, perche questo spirito si chiama aqua di vita per la quale si sostiene questo corpo, & con la quale more, & dopo la morte si viuifica, & nota che col detto composito vi è quello che mortifica & viuifica l'istesso composito, & con l'istesso medesimo si fa bianco, & l'istesso composito si fa rosso senza aiuto di sorte alcuna estranea, parimente auertisci, che il foco nel principio dell'opera deue esser lento, nel secondo mediocre, nel terzo forte, cioè accrescendo à poco à poco il foco, sin che il detto lapis si faccia bianco & ultimamente rosso.

I L F I N E.

